

GIOVEDÌ, 31 GENNAIO 2013*Pagina IX - Firenze*

L'IMPORTANZA DEI COMITATI NELLE SCELTE URBANISTICHE

CLAUDIO GREPPI

I I

Il nodo è sempre quello del consumo di suolo. E lo troveremo al centro dell'Assemblea della Rete dei comitati per la difesa del territorio, convocata a Firenze per il 3 febbraio. Gli effetti delle politiche urbanistiche sul territorio si possono oggi misurare in termini di ettari consumati dalle nuove espansioni edilizie, residenziali, turistiche, produttive. Anche in Toscana, purtroppo. La mancata applicazione dei principi fondamentali sui quali si basa anche la Legge regionale per il governo del territorio ha avuto come effetto un aumento del consumo di suolo, che negli anni successivi all'entrata in vigore della prima versione della legge, quella del 1995, ha ricominciato a crescere a ritmi preoccupanti. Non abbiamo dimenticato quanto fu sbandierato nell'estate del 2008 dall'allora assessore Riccardo Conti nel presentare una ricerca, commissionata ad hoc all'Irpet, che, a suo dire, dimostrava che in Toscana, "si costruisce meno che nel resto d'Italia, e meglio". Dei dati di quella ricerca, in realtà, era stato fatto un uso distorto. Una ricostruzione completa delle dinamiche insediative degli ultimi decenni è oggi a disposizione: è quella fatta dal Servizio Informativo del Territorio della Regione. Fermare il consumo di suolo. Ma non lo diceva anche la legge toscana per il governo del territorio? L'art. 3 comma 4 della LR 1/05 recita infatti: "nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti". E come mai disposizioni così esplicite possono venire regolarmente disattese? Lo sanno bene i comitati dei cittadini, che si scontrano spesso contro piani e progetti portati avanti dalle Amministrazioni Comunali, senza alcuna possibilità di incidere realmente sulle scelte se non ricorrendo all'autorità giudiziaria: cosa che può essere anche rischiosa. Anche per la Regione non è facile scalfire il principio dell'autonomia comunale in fatto di scelte, di controdeduzioni e di valutazioni. Ma proprio questo principio va oggi rimesso in discussione. Le osservazioni agli strumenti urbanistici, approfondite e ben documentate, sono una delle attività partecipative che più frequentemente impegnano i comitati. La critica del consumo di suolo è il motivo costante di queste iniziative. Ma molti Comuni rigettano sistematicamente le osservazioni, in molti casi senza neanche la fatica di controdedurre, perché è più comodo limitarsi a bocciarle come "non pertinenti". Occorre, quindi, introdurre la "terzietà" del giudizio rispetto a questa forma effettiva di partecipazione. Così come potrebbe essere allargato l'istituto della Conferenza paritetica interistituzionale, previsto dalla LR 1/05 (art. 24, 25 e 26), ma messo in pratica solo da poco più di un anno. E' interessante osservare che i casi in cui l'attivazione della Conferenza ha avuto maggiore risonanza, e anche efficacia, sono quelli dove la presenza attiva di un comitato aveva contribuito a far emergere le criticità di talune scelte locali: così a Casole d'Elsa e a San Vincenzo. Ci auguriamo che la revisione della LR 1/05 che è in atto presso l'assessorato al territorio affronti questo nodo: fin tanto che i Comuni saranno liberi di applicare o meno le disposizioni regionali, anche il confronto istituzionale fra i comitati e la Regione Toscana non potrà mai incidere sulla realtà delle scelte urbanistiche.

L'autore è geografo esponente della Rete dei Comitati

© RIPRODUZIONE RISERVATA